Anno VIII - 1855 - N. 34

L'OPINIONE

Sabbato 3 febbraio

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 21	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori associati, il cui abbonamento è scaduta col giorno 31 *del mese scorso, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.*

TORINO 2 FEBBRAIO

AFFARI INTERNI.

Ci è già accaduto di osservare come di grave ostacolo siano al corso regolare della pubblica amministrazione la lentezza di alcuni uffici ed il poco zelo di alcuni impiegati, i quali probabilmente sono poco zelanti perchè male stipendiati.

Questi ostacoli si rivelano specialmente nel dicastero dell' interno, il più complicato e carico di attribuzioni, perchè da lui dipendono i municipii, le carceri, le congregazioni di carità, la sicurezza pubblica, ecc.

Anche con un uomo di stato speciale alla direzione del ministero dell' interno, molte difficoltà attraverserebbero le sue misure, perchè non sempre vi sono uomini disposti a secondarle e che nel servizio pubblico apportano l'attività di cui fanno prova ne' loro privati interessi.

Soltanto la tutela della pubblica sicurezza richiede diuturna cura e vigilanza. In ogni società vi sono individui che vivono di rapina e di misfatti, e diverrebbero perniciosissimi se gli agenti di polizia trascurassero, fosse pure una sola ora, d' invigilarli. Frenare i colpevoli attentati di codesti perturbatori è dovere del governo, e tutti i partiti, tutte le classi lo desiderano, perchè se la polizia politica desta sospetti ed opposizioni, la polizia di pubblica sicurezza è da ognuno riconosciuta necessaria e salutare.

Gli effetti della nuova legge di pubblica sicurezza non si possono peranco apprezzare.

Il governo ha per essa ottenuti mezzi speciali e più che sufficienti per tutelare la proprietà e la vita de' cittadini, ma le leggi di polizia meglio ordinate sono inutili, se a farle eseguire non si istituiscono uomini probi ed incapaci di sacrificare all' interesse la quiete e la sicurezza dei privati. È a questo proposito che il ministero debbe rivolgere l' attenzione: finchè non abbia organizzato un servizio regolare di polizia, non potrà ritrarre dalla legge tutti i vantaggi a cui intendevano i legislatori, non potrà vantarsi di purgare le strade dai masnadieri, i quali se sono diminuiti, non sono però del tutto venuti meno, come dimostra il fatto recente di Vercelli.

Dalla pubblica sicurezza passiamo ad un altro negozio non meno importante.

Il governo ha promesse ricompense a coloro che si distinsero per sollecitudine e zelo nel recar sollievo alle città travagliate dal morbo indico.

Quantunque riteniamo che quei generosi i quali si adoperarono in pro' dei *colerosi* e delle loro famiglie siano stati mossi da sentimento di carità e filantropia ed abbiano fatto il bene pel bene, e non mossi da speranza di rimunerazione e desiderio di lode, tuttavia, essendosi il ministero vincolato a dare testimonianza di gratitudine, sembra che dovrebbe adempiere la sua promessa.

Son trascorsi sei mesi, ed il ministero ha fatto nulla. No, ha fatto qualche cosa, ha fatto commendatori alcuni cavalieri, e cavalieri alcuni teologi. Ma coloro che non erano nè cavalieri, nè teologi, che non avevano ancor ciondoli o studiato teologia furono dimenticati, ed il secondo elenco dei premiati si fa attendere Dio sa fin quando.

È giusto? È commendevole? Avete promesse medaglie e le medaglie non son state distribuite; avete promessi sussidi e rimunerazioni pecuniarie agli infermieri e sono procrastinati. Si dirà che lo spoglio delle relazioni degli intendenti non è peranco terminato, e che il lavoro è lungo e faticoso. Ammettiamo pure che la sia così, sebbene in tre o quattro mesi si possa far molto e condurre a compimento la disamina dei rapporti, che in fin dei conti si riferiscono a piccola popolazione. Ma la mancanza di tempo non iscusa il ministero, il quale non doveva affrettarsi a pubblicare il primo elenco, e doveva aspettare d'inserire nella *Gazzetta Piemontese* la lista completa di tutti coloro ch' esso ha reputati meritevoli di ricompense e di onorevole menzione.

Speriamo che il morbo asiatico non verrà più a funestar le nostre contrade e rattristare le nostre popolazioni; ma chi oserebbe far malleveria che non ritorni? E ritornando si rinnoveranno i mirabili esempi di carità, di zelo, di abnegazione, di sacrificio, che medici, infermieri e cittadini di ogni classe hanno porto al nostro secolo, che pur si dice, e non è, tutto assorto nei materiali negozi? La schiera dei generosi è innumerevole, ma coloro che si terranno offesi o dimenticati dal governo, non raddoppieranno lo zelo e lasceranno andar l'acqua per la sua china.

Ci badi il ministero, poichè questo affare, che par tenue e di niuna rilevanza, è importantissimo per le conseguenze che potrebbe avere, anco senza tener conto del debito che il governo ha contratto verso le popolazioni.

Siffatti procrastinamenti ed indugi derivano dalla causa che abbiamo già avvertita, l' impossibilità in cui è il ministro dell' interno di dirigere due dei principali dicasteri e di provvedere ad ogni cosa. Il peso di un solo portafoglio è già gravissimo negli stati costituzionali pel ministro che apprezza convenevolmente il proprio ufficio. Due portafogli sono un carico superiore alle forze di un ministro, il quale dopo aver ordinate le faccende del proprio dicastero, dee passare tre o quattro ore in parlamento, sostenere lunghe discussioni, intervenire nel seno delle commissioni e prepararsi a dare pubblica ragione dei suoi atti.

Vogliamo credere possibile attualmente la nomina de' ministri di grazia e giustizia e delle finanze? No, perchè niun uomo di stato assume la direzione degli affari ecclesiastici, mentre non sono terminati i dibattimenti del progetto di legge de' conventi. Autore di questo progetto è il sig. Rattazzi, ed a lui spetta sostenerne la discussione, e difficilmente troverebbesi chi ne faccia le veci. Così pure per le finanze, conviene aspettare sia adottata quella legge, sia perchè ha pure uno scopo di finanza, come perchè, da quanto si dice, debbe succedere al signor Cavour, nella direzione del tesoro, l'onorevole Lanza che ora presiede le sedute della camera de' deputati, in luogo del cav. Boncompagni, che prende parte alla discussione.

Ma, se per ora non credesi possibile la nomina de' due ministri, speriamo che dessa sarà fatta, appena approvato il trattato e la legge de' conventi.

Il ministero non potrebbe continuare, composto come è al presente, con due ministri incaricati di quattro portafogli. Gl' inconvenienti amministrativi sono gravissimi: tacciamo le conseguenze politiche che non sono meno gravi, poichè si direbbe che gli uomini politici che entrerebbono nel ministero non hanno intera fiducia negli uomini che governano.

SENATO DEL REGNO

Il senato doveva discutere nella seduta d'oggi il progetto di legge relativo alle privative d' invenzioni e scoperte industriali; ma essendo assente il commissario regio incaricato di sostenerne la difesa, ha incominciato a votare i seguenti progetti di legge:

1° Per l'autorizzazione d' una spesa straordinaria per l'acquisto di locomotive, approvato con 51 voti favorevoli e 3 contrari.

2° Per le spese di riparazione del porto di Puer e del canale di Savières, approvato con 53 voti favorevoli e 2 contrari.

3° Per alcuni crediti supplementari a' bilanci 1851-52 e 53, approvato con 50 voti favorevoli e 5 contrari.

Giunto, dopo gli scrutini, il commissario regio, prof. Scialoia, fu iniziata la discussione del progetto risguardante le invenzioni e le scoperte.

Il cav. Audiffredi, tuttochè favorevole al progetto, annunziava la proposta d'un emendamento che ne sconvolgerebbe l'economia. Per temperare il diritto di privilegi, richiedeva si prescrivesse un esame dell' invenzione, vale a dire si facesse ciò che si fa attualmente e che è impossibile di far bene.

Il senato agevolmente comprendeva come la proposta fosse inconciliabile col progetto; pure dessa porse argomento ad un lungo discorso del commissario regio, il quale Dio sa quando sarebbe terminato, se l' appetito o la consuetudine di pranzare alle cinque non avesse cacciato dall' aula i senatori e fatta sciogliere la seduta.

CAMERA DEI DEPUTATI

In mezzo alla generale preoccupazione e senza che insorgessero contestazioni di qualche gravità, furono approvati i ventitrè articoli della legge sui marchi e segni distintivi nell'industria e nel commercio.

Domani, il trattato d'alleanza. Alcuni onorevoli oppositori ad esso avrebbero bensì voluto guadagnar tempo (due giorni!) e rimandarne la discussione a lunedì, allegando l'articolo del regolamento, che vuole il correre di 24 ore tra la distribuzione della relazione e la discussione. Infatti, questa relazione non era stata distribuita che durante la seduta verso le tre, di maniera che, al cominciar della tornata di domani, le ore trascorse non sarebbero che ventitrè! — Non rileveremo la meschinità di questa tattica, quando si tratta di un argomento che da qualche settimana forma l'oggetto delle discussioni di tutta la stampa ed al quale la relazione, per quanto accurata, non poteva aggiungere nessuna dilucidazione che non potesse essere utilmente afferrata ad una prima lettura.

Gli oratori iscritti, d'altronde, sono già 26, ai quali altri certamente se ne aggiungeranno. Ben fece quindi la camera a non procrastinare più oltre una discussione, che è urgente per sè, che tiene sospesi tutti gli animi ed a cui si connettono i più grandi interessi del paese.

TRATTATO D'ALLEANZA

Pubblichiamo la relazione presentata nella tornata d'oggi dall'onorevole deputato Lanza, sul progetto di legge presentato dal ministro degli esteri nella tornata del 26 gennaio 1855, concernente il trattato di alleanza tra la Sardegna, l' Inghilterra e la Francia; convenzione militare colle potenze suddette; convenzione supplementare coll'Inghilterra, per un imprestito:

Signori,

Nella lotta che ferve in Oriente tra le potenze alleate e la Russia, stanno avvolti i futuri destini d'Asia e d'Europa. Alieni da ogni esagerazione, non chiameremo questa guerra la guerra della civiltà contro la barbarie, nel senso di temere che il trionfo della Russia possa ripiombare l' Europa civile nelle tenebre del medio evo.

La civiltà che in allora era ristretta a pochi popoli divenne retaggio europeo. Essa s'impiantò in un altro emisfero; penetrò fra tutte le genti, e molte di quelle orde selvagge e barbare, che schiacciarono sotto i loro passi la civiltà romana, furono rischiarate da quella stessa luce che esse tentarono di spegnere. Ma se la tema di ricadere nella barbarie non è ragionevole, nessuno però vorrà contendere che qualora riuscisse alla Russia la conquista di Costantinopoli, le sorti di tutti gli altri stati d'Europa diverrebbero assai tristi.

Immaginatevi una potenza di 80 milioni di anime, cecamente obbedienti al cenno di un capo despota e pontefice, padrone assoluto del Baltico e del mar Nero, di cui terrebbe le chiavi, e facilmente comprenderete quali sarebbero le condizioni d'Europa se quell' avvenimento si avverasse. Il commercio tra l'Europa e l'Asia dipenderebbe dai suoi cenni: nessun fatto politico di qualche gravità potrebbe compiersi in Europa, senza il suo beneplacito.

La libertà dei popoli e l'indipendenza delle nazioni sarebbero subordinate ai voleri dell'autocrate imperante sul soglio di Costantino.

Questi pericoli erano già presenti alla vasta mente di Napoleone il Grande, allora che inviava dallo scoglio di S. Elena questo consiglio all' Europa: « Quando la Russia minaccierà Costantinopoli, bisognerà suonare campana a martello, in tutti i villaggi d'Europa. »

Gli stessi pericoli presentiti da tutte le genti civili spiegano gli applausi universali, che salutarono la dichiarazione di guerra fatta dalle potenze alleate alla Russia.

Osservatori imparziali degli avvenimenti, non celeremo che sopravvennero dappoi alcuni malaugurati fatti politici e militari, i quali intiepidirono quelle simpatie, generarono dei sospetti e dei dubbi sulle tendenze e sull' esito di questa guerra.

Ma se questi stessi fatti sono ponderati senza passione, non sarà difficile lo scorgere che i primi furono imposti alle potenze occidentali dalla ineluttabile necessità della comune salvezza, dal bisogno di coordinare tutte le forze europee ad un solo e supremo scopo, quello cioè d' impedire che si avveri la fatale preponderanza di una sola nazione sopra tutte le altre.

Le difficoltà poi dell' impresa e gl' incompiuti successi della spedizione di Crimea, invece di alienare gli animi dagli alleati, dovrebbero essere motivo e stimolo a tutti i governi d'Europa, per uscire da una pericolosa neutralità ed aggiungere le proprie alle altrui forze, a fine di scongiurare in tempo il comune pericolo.

Lo scopo palese di questa guerra, i pericoli ed i benefizi che pendono dal suo esito, spinsero pertanto le due grandi potenze occidentali, Francia ed Inghilterra, a segnare il trattato del 10 aprile scorso, facendo facoltà a tutte le potenze europee di aderirvi.

Il governo del re di Sardegna, sollecitato a sottoscriverlo, non si rifiutò e statuì colle due grandi potenze, Francia ed Inghilterra, due convenzioni, delle quali una determina e regola la forza militare che somministrerà nella presente guerra il regno sardo; la seconda, supplementare alla prima, provvede ai mezzi pecuniari per far fronte alle spese.

Sul merito di quest'ultima è particolarmente chiamata la camera a pronunciarsi; ma non potrebbe farlo senza indagare lo scopo della spesa; quindi la convenienza, l'utilità, l' opportunità del trattato stesso.

Tale doveva essere per l' appunto l' andamento della discussione nel seno dei vostri uffizi, sopra questo gravissimo affare, ed essa ebbe luogo con tutta quella ampiezza e serietà che esigevano la somma importanza dell' argomento, l' enorme risponsabilità, che deve essere profondamente sentita da ciascun deputato, prima di emettere un voto che può imporre non solo sagrifici di sangue e di danaro, ma da cui dipendono le sorti della nostra patria.

I sei primi uffici si pronunciarono favorevolmente al trattato e diedero ai rispettivi loro commissari il mandato di acconsentire alla domanda dei mezzi finanziari, per darvi compimento. Il settimo uffizio non si pronunciò nè in favore, nè contro; ma diede un voto di fiducia al proprio commissario, coll' incarico di chiedere ulteriori spiegazioni al ministero, nel seno della commissione stessa, e di emettere quindi un voto secondo la sua coscienza meglio informata.

Intervennero diffatti i due ministri degli affari esteri e di guerra e marina, i quali somministrarono abbondanti schiarimenti sopra tutti i punti e tutte le quistioni che si affacciarono.

La commissione rimase convinta che l'iniziativa delle trattative partì dalle due grandi potenze; che quelle furono condotte dai ministri della corona con dignità e fermezza.

I sei primi commissari attinsero da quella conferenza nuove ragioni, per confermarsi nell' opinione essere il trattato necessario, utile, opportuno, mentre opposta deve essere stata l'impressione prodotta dalle stesse spiegazioni sull' animo del commissario del 7° uffizio, essendosi definitivamente e recisamente pronunciato contro, dichiarando formalmente che le trattative furono a suo avviso condotte con troppa precipitazione.

Già esponemmo le considerazioni generali che militano in favore di una coalizione di tutti gli stati europei, contro la smisurata ambizione moscovita. Il Piemonte, qual parte della gran famiglia europea, deve soccorrere al comune pericolo con mezzi proporzionati alla sua importanza militare e politica.

Per quanto potè conoscere la commissione, nessuno sostenne negli uffizi della camera la convenienza di una neutralità od isolamento assoluto e permanente.

Quest'attitudine segnerebbe il decadimento della legittima influenza, che la casa di Savoia ha sempre esercitato nei grandi avvenimenti europei, quale potenza europea e italiana.

Tutti i suoi successi, il suo progressivo ingrandimento, li debbe all'attività, al valore, alla capacità spiegata in guerra e nei consigli diplomatici.

Da otto secoli in poi, la croce di Savoia brillò sopra quasi tutti i campi di battaglia e seppe combattere con valore. Non rare volte strappò una fronda d'alloro alla vittoria, che accrebbe la gloria e la possanza de' suoi stati.

Prese parte o direttamente od indirettamente a tutti i grandi congressi europei, dove seppe trarre sagacemente profitto del suo sangue e del suo valore.

Non sarà certamente dopo gli avvenimenti del 1848, che inaugurarono una politica più larga e francamente nazionale, che la Sardegna vorrà recedere dalla via gloriosa fin qui battuta, per adottare una politica timida ed egoista, quasi che i suoi destini fossero compiuti.

Questa politica converrebbe solo ad uno stato, che più nulla avesse a sperare, più nulla a temere: ad una nazione, che potesse dichiararsi dello *statu quo* — Tale certamente non è la condizione del Piemonte costituzionale, del Piemonte, parte non

ispregievole d'Italia, che ha pur diritto a migliori destini, la quale ripone le sue più care speranze in questo felice angolo della classica terra.

Ripetiamo, per decoro del nostro paese e di questo parlamento, che nessuna voce si alzò per propugnare un isolamento assoluto, nella difficile crise in cui versa l' Europa.

Vi sono però parecchi deputati che consigliano di attendere migliori circostanze per pronunciarsi.

Essi osservano che è troppo arrischiato il partito preso dal governo di spedire il nerbo delle sue forze in presi assai lontani, mentre nessuna delle potenze pari alla nostra risolse ancora di prendere parte al conflitto; mentre due potenze di prim' ordine rimangono tuttora indecise, ed una di queste sorveglia tutti i nostri andamenti, con mire uon guari amichevoli.

La prudenza suggerire quindi di attendere lo svolgimento ulteriore degli avvenimenti e la decisione di queste potenze; il qual partito è tanto più utile a noi, in quanto che le nostre finanze sono esauste; le quali dalla pace e prosperità interna soltanto possono trovare ristoro.

A tali obbiezioni altre se ne aggiungono di diverso colore, ma non meno gravi.

Taluni dicono: da questa guerra nulla di favorevole può attendere l' Italia; nulla quindi il Piemonte, che fa pur parte essenziale di essa e la cui politica generale deve identificarsi necessariamente al bene generale della nazione. Riserviamo le nostre forze, i nostri mezzi, le estreme nostre risorse, per i momenti supremi, in cui vengano in lotta interessi più vicini e più vitali per le sorti della patria.

La guerra attuale, secondo l' indirizzo che le fu impresso, è una guerra diplomatica; cioè di mago minore influenza, che dovrà conservare o perdere l'una o l' altra delle grandi potenze europee; la civiltà, la libertà, l' indipendenza delle nazioni nulla guadagneranno da questa lotta. A che pro pertanto uno stato, come il nostro, di second'ordine, dovrà imprendere sagrifizi e correre pericoli, per una causa da cui non può sperare nessun vantaggio? da cui nessuno dei grandi principii sociali può attendere una soluzione?

Noi crediamo di avere esposte sinceramente le precipue difficoltà ed opposizioni, che sorsero nel seno degli uffizi e della commissione, contro al trattato d'alleanza.

Riprodurremo pure colla medesima schiettezza e fedeltà le ragioni addotte per ribatterle.

Segnato il trattato del 10 aprile tra Francia ed Inghilterra, era prevedibile che tardi o tosto anche il Piemonte sarebbe stato chiamato ad accedervi: però nessun urgente motivo, nessuna circostanza imperante esisteva ancora, che valesse a spingere il governo ad affrettare quel momento.

Senonchè sopravvennero, alcuni mesi dopo, tali atti diplomatici che il ministero non doveva lasciar consumare, prima di prestare la sua adesione a quel trattato; altrimenti disponendo, forse gli accordi non sarebbero più stati così facili, nè le condizioni tanto vantaggiose: forse altri pericoli potevano soprastarci, che colla opportuna accessione al trattato crediamo scongiurati.

Colla adesione al trattato, ci assicuriamo inoltre un seggio onorifico nel futuro congresso d' Europa, quando, dopo la guerra, si dovrà trattare della pace.

La tema di una invasione straniera, ovvero di una guerra in Italia, mentre un buon nerbo delle nostre forze combatterebbe in lontane contrade, non è guari prevedibile.

E qualora mai ciò accadesse, oltrechè il trattato ci guarentisce l' aiuto delle forze anglo-francesi, la guerra grossa sarebbe traslocata dall' Oriente alle sponde del Po e dell' Adige. In tal caso, rivedremo i nostri valorosi soldati, ritemprati al fuoco delle battaglie d' Oriente, e li invieremo su' campi più geniali a raccogliere nuove corone d' alloro.

Non avendo ancora la finanza rimarginate le feferite aperte dalla guerra dell' indipendenza, avrebbe, è pur vero, bisogno della pace per rimettersi.

Ma non è il governo nostro che abbia riaperto il tempio di Giano. Il Piemonte deve sottostare alle condizioni europee, che chiamano tutti i popoli alle armi.

Se esso si pronuncia fra i primi, attribuitelo all' indole sua guerresca, alla politica passata e presente, alla posizione sua geografica, alle nuove relazioni stabilite e prossime a stabilirsi tra Francia e Austria.

Il ministero fu pertanto costretto a prendere un partito per tempo dalla forza delle cose e ci pare che quello scelto sia il più conveniente agli interessi presenti e futuri del Piemonte.

In quanto all' imprestito che si dovrà contrarre, per le spese della guerra, opiniamo che non potevansi dignitosamente desiderare condizioni più vantaggiose: e non v' ha dubbio che, ritardando di più, si sarebbero incontrati maggiori oneri per procacciarsi dei capitali. Le finanze dello stato rimarranno di certo maggiormente oberate dalla partecipazione del Piemonte alla presente guerra: ma tal fiata la guerra è come *la lancia d'Achille che fere e sana*.

A coloro, che mostrano di credere essere la guerra d' Oriente unicamente promossa e sostenuta dalla gara di primeggiare tra la Francia e l' Inghilterra da una parte e la Russia dall' altra; che affermano nessun giovamento e nessun danno poter risultare dal trionfo di questa o di quelle ai piccoli stati d' Europa; che, in questa gran lotta, non hanno nulla a guadagnare e nulla a perdere i grandi principii sociali di civiltà, di libertà, d'indipendenza, rispondiamo che ci sentiamo venir meno le forze per combattere tali asserti, riflettendo che non bastano per convincerli del contrario l' opinione dei più grandi statisti, il consenso unanime dei popoli civili, l'evidenza dei disastri, che soprasterebbero alle nazioni meridionali ed occidentali d' Europa, quando il mostruoso disegno di Pietro il Grande fosse coronato dal successo.

E senza esitanza affermiamo che, non meno di Francia e d' Inghilterra, avrebbe l' Italia a piangere amaramente quest' infausto avvenimento.

L' Italia per la sua giacitura in seno del Mediterraneo troverà sempre le vie d' Oriente più convenienti ai suoi traffici. Questa stessa strada dovrà, fra non molto, condurre per mezzo di una facile e pronta comunicazione alle Indie orientali, emporio del commercio universale.

Supponete ora lo czar di tutte le Russie padrone delle chiavi del mar Nero, e la libertà di questo immenso traffico starà nelle sue mani.

Ma il danno che minaccerebbe la nazione italiana non si arresterebbe qui.

Una potenza colossale, quale sarebbe la Russia padrona assoluta dei cantieri e degli arsenali marittimi dell' Eusino, diverrebbe fra breve tal potenza marittima da dominare orgogliosamente entro e fuori dello stretto dei Dardanelli. Il suo naviglio guerresco solcherebbe minaccioso le acque del Mediterraneo e non sappiamo vedere quale sicurezza offrirebbe ai popoli liberi; quale speranza a coloro che anelano a libertà. Noi chiediamo infine ai nostri onorevoli avversari, se qualora tale fosse già stata la situazione e la possanza dello czar nell' anno 1848, i popoli delle diverse parti d' Italia avrebbero assaporato anche per poco le dolcezze della libertà? se la guerra dell' indipendenza avrebbe potuto iniziarsi con tanta speranza di successo?

Il trionfo della Russia, non vale il nasconderlo, recherebbe una profonda ferita alla civiltà europea, e se pure si volesse concedere che il trionfo degli alleati non approfitterebbe alla libertà politica dei popoli ed alle nazionalità, è però ben sicuro che nuocerebbe grandemente ad esse la Russia vincitrice.

Ma non vogliamo neppure disconoscere l' affigliazione che allaccia tra loro i grandi principii sociali.

La civiltà europea dovrà necessariamente condurre tutti i popoli alla libertà politica ed entrambe, assieme congiunte, alla conquista delle loro nazionalità.

Chi è convinto di questi indissolubili rapporti procuri il trionfo del primo di questi beni, soccorrendo la civiltà in pericolo in proporzione dei proprii mezzi ed attenda fiducioso l' avvenire.

Se la civiltà uscirà vittoriosa da questa gran lotta, riceverà tale un impulso in Europa che non tarderà a partorire tutti gli altri beni di cui è feconda.

Queste sono le considerazioni ed i motivi che principalmente condussero la gran maggioranza dei vostri uffici e della commissione a credere che l' adesione fatta dal governo del re al trattato anglo-francese del 10 aprile 1854 sia necessaria, utile ed opportuna.

Vi proponiamo pertanto di dare la vostra approvazione alle convenzioni militare e finanziaria che l'accompagnano.

Se non fummo tutti concordi nel pronunciare il nostro giudizio sul merito del trattato di alleanza, però una voce unanime sorse negli uffizi per raccomandare caldamente al governo che, qualora la spedizione in Oriente di un corpo di 15,000 uomini debba aver luogo, adopri ogni diligenza perchè il soldato sia abbondevolmente provveduto di tutto il bisognevole. Nessuna notizia potrebbe giungere più acerba e dolorosa ai rappresentanti della nazione di quella dei patimenti e degli stenti, che, per imprevidenza od incuria, dovessero soffrire i nostri bravi soldati, mentre, lontani dai loro focolari, cimenteranno la vita a vantaggio e gloria di questa comune patria.

La sollecitudine del presente ministro di guerra e marina per tutto quanto tende a migliorare anche la condizione materiale dell'esercito è a tutti nota; noi possiamo andare sicuri, nel caso che la spedizione d'Oriente si compia, che raddoppierà le sue cure, perchè sia preparata e condotta con previdenza e cautela.

Tanto gli uffizi, quanto la commissione, si preoccuparono vivamente del modo di assicurare i mezzi di trasporto al corpo di spedizione, per guarentirne gli approvvigionamenti ed il ritorno in patria; dei quali mezzi non si tiene parola nella convenzione stipulata dal governo colle potenze alleate Francia ed Inghilterra.

Il ministro di guerra e marina, a cui dovevano specialmente essere rivolte queste istanze, dichiarò che si erano già concertate colle potenze suddette le disposizioni opportune per provvedere a tale bisogna; essersi quindi obbligate di fornire alle truppe sarde le vettovaglie occorrenti per tutto il tempo della spedizione, mediante il rimborso delle spese e gratuitamente i mezzi di trasporto per il ritorno.

Ciò nullameno, avrebbe il governo pensato di prevedere e provvedere per qualsiasi eventualità, mettendo a servizio del corpo di spedizione la marina militare e noleggiando all'evenienza quel numero di bastimenti mercantili che avesse giudicati necessari per tutti i bisogni e per qualsiasi caso.

Tuttavia il commissario del VII ufficio fece al ministro esplicita e reiterata istanza, perchè volesse mantenere durante la guerra, nei paraggi d'Oriente ed a disposizione del corpo di spedizione, il maggior numero possibile dei nostri piroscafi da guerra, con alcuni bastimenti di grossa portata, perchè possano in qualunque emergenza sussidiare i nostri soldati.

La commissione intiera appoggiò vivamente questa proposizione ed il ministro non solo l'accolse, ma assicurò la commissione essere per l'appunto questo il suo intendimento.

E siccome questi provvedimenti non si possono mandare ad effetto senza incontrare una maggiore spesa, sorse la questione se, coll' imprestito di 25 milioni di lire, si sarebbe potuto sopperire a tutto.

Il commissario del VII uffizio volle esaminare minutamente ogni spesa occorrente per cadun servizio, durante il corso di dodici mesi, e cercò di provare che insufficiente credeva la somma di 25 milioni; questa bastare appena alle spese prevedibili e forse neppure integralmente; rimanere ancora allo scoperto le spese imprevidibili, che pure possono essere molte e ragguardevoli. Lo stesso contrappose al calcolo minutamente presentato dal ministro un altro calcolo che venne da questi contestato.

Lo stesso commissario espresse il desiderio che gli approvvigionamenti si facciano, quanto sarà possibile nello stato, per assicurare sempre più le sussistenze.

Infine, il prelodato ministro e la maggioranza della commissione conchiusero che la somma di 25 milioni possa essere più che sufficente a tutte le spese, che si possono prevedere e calcolare, secondo le norme dell'esperienza e della probabilità degli eventi.

In quanto alle spese imprevedibili non essere possibile di stabilire un calcolo *a priori*: doversi tutt'al più tenere in riserva una somma cospicua per farvi fronte, e tal somma credersi già contemplata nell'imprestito dei 25 milioni.

La vostra commissione confida di avere portato la sua attenzione sopra i punti principali e vitali di questa convenzione. Sta ora a voi, o signori, di giudicare se abbia degnamente compiuto l'arduo mandato che gli commetteste.

LASCITI IN FAVORE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

La commissione istituita con R. decreto del 27 1851 con incarico di verificare lo stato dei lasciti pii esistenti nel regno a pro della pubblica istruzione e di esaminare se dessi fossero regolarmente amministrati e rivolti all'uso a cui furono destinati, ha pubblicato il prospetto dei redditi di quei legati e dei pesi che vi sono annessi.

La somma dei redditi ascende a lire 1,676,822 31 all' anno, aggravati di lire 64,622 59 di pesi, per tacere di molti altri, il cui valore non è specificato.

Quella somma si riparte come segue fra' differenti istituti:

Scuole universitarie . .	L.	118,802 65
Universitarie e secondarie	»	64,136 97
Secondarie	»	171,642 22
Secondarie e primarie maschili	»	93,589 47
Primarie maschili . . .	»	374,178 63
Primarie maschili e femminili	»	58,258 61
Primarie femminili . . .	»	482,040 21
Femminili ed infantili . .	»	12,454 »
Infantili	»	42,111 15
Speciali e primarie per adulti	»	102,704 85
Scuole varie	»	41,165 »
Lasciti non attivati . . .	»	105,738 55
Totale	L.	1,676,822 31

Questo prospetto rivela quale sia la sollecitudine per l' istruzione elementare, specialmente femminile.

Un mezzo milione all'incirca è assegnato alle scuole primarie femminili, e circa 400 mila lire alle primarie maschili.

La provincia che conta una somma maggiore di redditi è quella di Torino, con lire 279,264 85, di cui L. 96,114 09 per l' istruzione elementare femminile e L. 82,853 30 per l'elementare maschile e 58,568 81 per l' insegnamento superiore, non comprese le doti dell'università ora passate sul bilancio dello stato.

Vien poscia la provincia di Genova con L. 216,460 02 di reddito, delle quali lire 101,429 80 per l' istruzione elementare femminile; Nizza di mare con L. 112,803; Novara con L. 105,920 15; Saluzzo con lire 83,528, comprese però 60 mila lire che andarono perdute nell' anteriore soppressione dei gesuiti, e vennero sostituiti da sussidii governativi con cui è mantenuto il R. collegio di Savigliano.

Alessandria ha un reddito di L. 76,303 89, Cagliari di 61,845 61, la Lomellina lire 56,312 32, Casale L. 54,801 80.

La provincia di Bobbio è quella che conta minor somma di redditi, non ascendendo che a 700 lire all'anno.

Nella Sardegna, se si eccettua Cagliari, tutte le altre provincie non hanno notevoli rendite.

La pubblicazione di questi prospetti è utile perchè porge indizio della civiltà del paese e dello zelo nel promuovere la pubblica istruzione.

Soccorrere agli infermi ed ai poveri d'intelletto è opera del pari pietosa, ciò che s'incomincia a comprendere, perchè nel mentre si provvede agli ospizi ed agli orfanotrofi, si pensa pure a sussidiare l' istruzione elementare, i cui benefizi sono tuttora troppo ristretti.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M. ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario, in udienza del 26 del corr. mese:

Magnani avv. Benedetto, giudice aggiunto presso il tribunale di prima cognizione di Savona, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Brunenghi avv. Giuseppe, giudice aggiunto presso il tribunale di prima cognizione di Sarzana, nominato a giudice aggiunto presso quello di Savona;

Croce avv. Gio. Batt., vice giudice del sestiere di Portoria (Genova), giudice aggiunto presso il trib. di prima cognizione di Sarzana;

Maragliano avv. Domenico, volontario nell'uffizio fiscale provinciale di Genova, vice giudice del sestiere di Portoria (Genova);

Pessino notaio Stefano, id. del mandamento di Ronco;

Garrone notaio Tommaso, segretario della giudicatura di Chieri, segretario di quella di Savona;

Borgna Pietro, id. di Savona, id. di Garessio;

Bussolino Carlo Emanuele, id. di Govone, id. di Chieri;

Bertolini notaio Vittorio, id. di Trinità, id. di Govone;

Arò Giuseppe Antonio, id. di Garessio, id. di Trinità;

Meynardy Gio. Antonio, id. di Caselle, id. di Cossato;

Rondi notaio Luigi, id. di Cossato, id. di Caselle;

Chiardola Ignazio, id. di San Martino d'Albaro, id. di Chiavari;

Granello Leone, id. di Nervi, id. di S. Martino d'Albaro;

Queirolo Antonio, id. di Torriglia, id. di Nervi;

Cambiaggio Pietro, sostituito segretario presso il trib. di prima cognizione di Chiavari, segretario della giudicatura di Torriglia;

Costa avv. Luigi, vice giudice del mandamento di S. Pantaleo, vice giudice di quello di Salargius;

Vuillermin avv. Bruno Federico, vice giudice del mandamento di Verrez.

— Sulla proposizione del ministro di pubblica istruzione, S. M. con decreto 26 gennaio 1855, si è degnata di concedere il titolo di regio provveditore onorario all'avv. Arrigo Giacomo, deputato al parlamento nazionale, già regio provveditore agli studi della provincia d'Oneglia, statone dispensato in seguito a sua domanda.

Il sig. Vincenzo Arri, sotto-segretario in aspettativa presso il ministero di pubblica istruzione, con R. decreto 19 gennaio 1855 è stato per riduzione del personale e per motivi di salute collocato a riposo ed ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di ritiro.

FATTI DIVERSI

— Pregati, pubblichiamo la seguente dichiarazione:

« La *Voce della Libertà*, in un articolo del num. 77, che mi riguarda, fra le altre cose dichiara di aver io detto: *volere il ministero assolutamente conoscere il nome degli autori dell'articolo contro di me stampato*. Ciò è assolutamente falso. Peraltro non essendo mio intendimento di far polemica, è questa la prima e l'unica volta che rispondo a quel giornale.

« T. PENTASUGLIA, *prof.* »

Consiglio de' ministri. Questa mattina S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Cronaca musicale. È a Torino da qualche giorno un eccellente suonatore di violino, il quale alla lindura ed alla facilità colla quale supera le più ardue difficoltà dell'arte sua, accoppia un' espressione tale nell'eseguire il *cantabile*, che da pochi altri ci venne udita. Se egli intende di esprimere una passione concitata e senza speranza come quella di *Norma*, vi riesce a tal punto che vi sentite a lacerare il cuore; se un affetto melanconico e pietoso, come nel *Pirata*, e quello di *Edgardo* nella *Lucia*, vi sforza al pianto, e se l' affezione che lo muove è tranquilla, quieta, beata, questa ed altrettante ne ingenera negli ascoltanti, sicchè al cessare della melodiosissima oscillazione di quelle angeliche corde e' pare di risvegliarsi appunto lentamente e dolcemente da un sogno soave.

Accennammo a proposito a queste tre gradazioni di espressioni, e da queste si arguiscano le altre, per significare come l'anima di Sighicelli ed il suo violino sono capaci di sentire ed esprimere a perfezione non solo gli affetti violenti e concitati in che si suol porre volgarmente il sommo e la difficoltà dell' espressione, ma eziandio e con uguale efficacia gli altri meno intensi in apparenza, e che ciò non di meno sono essi pure fonti di diletto artistico indicibile a chi ha l'animo aperto a tutto il bello, e non solamente ad una parte di esso.

A chi questi cenni nel campo largo dell'arte non bastassero, e per indursi ad udirlo, desiderasse qualche più minuta e, direm così, più tecnica apprezziazione, diremo come sempre e su qualunque punto anche acutissimo della scala, egli intuona perfettamente, come tutti gli svariatissimi colpi d'arco gli sono famigliari, le sue dita sciolte ed indipendenti meravigliosamente, e come da tutte queste doti insieme riunite risulti una, come di-

cesi, *cavata*, che la più limpida e robusta non si può desiderare: del resto, gli artisti e dilettanti che ebbero la ventura di udirlo ci stanno garanti della veracità ed esattezza di quanto affermiamo.

Sappiamo che prima di lasciar la capitale per portarsi a Parigi, l'egregio artista è disposto di satisfare ancora una volta i desiderii dei nostri filarmonici suonando in un pubblico concerto. Chi ha già la ventura di conoscerlo non ha certamente d'uopo d'incitamento per intervenirvi; a chi non lo ha ancora sentito, noi proponiamo di portarvisi e, certi di non essere smentiti, di sperimentare per sè la verità delle lodi che, commossi dalla sua eccellenza, gli venimmo porgendo. F. S.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 2 febbraio.

La seduta è aperta all'una e tre quarti. Lettosi il verbale della tornata di ieri e il sunto di petizioni, due petizioni sono dichiarate d'urgenza ad istanza dei deputati Polto e Crosa.

Seggono sul banco del ministero, Cavour, Rattazzi, Paleocapa e il R. commissario Scialoia.

Lanza (alla tribuna): Ho l'onore di deporre sul banco della presidenza la relazione sul progetto di legge per l'approvazione della convenzione militare e della supplementaria conchiusa dal governo, in dipendenza della sua adesione al trattato del 10 aprile.

Daziani riferisce sull'elezione del secondo collegio di Sassari, fattasi nella persona del signor Domenico Mari e ne propone l'annullamento, perchè in una sezione non si potè costituire l'ufficio definivo e perchè gli elettori di una sezione furono ammessi a votare in un'altra.

La camera approva le conclusioni dell'ufficio.

Sineo riferisce sull'elezione del quarto collegio di Cagliari, lamentando il fatto che, sebbene fossero gli elettori concorsi in numero sufficiente, nessuno si trovò il quale volesse assumersi le funzioni di segretario. L'ufficio primo approvò l'operato del presidente dell'ufficio elettorale, che chiuse le operazioni distendendone il verbale, giacchè è persona essenziale ad esso il segretario. Invitato però l'ufficio primo dal ministro dell'interno a vedere se non fosse il caso d'infliggere un biasimo a tutto il collegio elettorale, all'unanimità fu d'avviso che dovesse astenersi dall'esprimere alcun voto, giacchè il corpo elettorale non può esser soggetto a sindacato, i mandatari non possono farsi giudici dei loro mandanti. L'ufficio vi propone bensì il rinvio degli atti al ministro dell'interno, onde provveda alla riconvocazione del collegio e solleciti ad arrecare le opportune modificazioni alla legge elettorale, per quanto spetta alla Sardegna.

Rattazzi, ministro di grazia e giustizia e provvisorio dell'interno: Non ho nessuna difficoltà ad accettar il rinvio e l'eccitamento; giacchè la camera si ricorda che il ministero si assunse già l'impegno di presentare cotesta riforma. Si nominò una commissione per la formazione dei collegi, giacchè qui è tutta la difficoltà, trattandosi nel resto non d'altro che di adplicare alla Sardegna le disposizioni che sono in vigore per la terraferma. A giorni questa commissione deve trasmettere il suo lavoro, che sarà poi sottoposto al parlamento.

Le conclusioni dell'ufficio sono approvate.

Marchi e segni distintivi nell'industria e nel commercio.

La commissione per l'esame di questo progetto è composta dei deputati Berruti, Quaglia, Pezzani, Debenedetti, Deforesta, Torelli e Michelini G. B., relatore.

La camera passa addirittura alla discussione degli articoli. Noi daremo solo le disposizioni principali, riservandoci a pubblicarle per disteso, quando sarà il progetto sancito come legge.

« Art. 1. Chiunque adotta un marchio o altro segno per distinguere prodotti della sua industria, mercanzie del suo commercio o animali d'una razza a lui appartenente, ne avrà l'uso esclusivo, purchè adempia il deposito in questa legge prescritto.

Michelini G. B. vorrebbe sopprimere le parole *animali di una razza a lui appartenente*, come inutili.

Torelli fa osservare che questo è pure il linguaggio del codice, e che l'allevar razze ha dell'industria ed ha altresì del commercio.

La camera respinge l'emendamento *Michelini* ed approva l'articolo.

« Art. 2. Ogni marchio o segno distintivo:

1° Dev'essere diverso dai già usati da altri;

2° E, se indica in modo generico la fabbrica, il commercio o la razza, deve contenere altresì il nome della persona, o dello stabilimento la *ditta* della società, da cui vengono i prodotti, le merci o gli animali. (*Appr.*)

« Art. 3. La firma di carattere del produttore, commerciante o proprietario, incisa sui prodotti o impressa mediante suggello od altro mezzo, o anche scritta a mano, può costituire un marchio o segno distintivo. (*Appr.*)

« Art. 4. Il successore industriale o commerciale ovvero l'erede, che vorrà conservare il marchio del suo autore, dovrà rinnovare il deposito, comprendervi la indicazione di *successore o erede di N. N.* (*Appr.*)

« Art. 5. Il commerciante non può sopprimere o alterare il marchio, o segno distintivo del produttore senza espresso consentimento di lui, può bensì aggiungervi separatamente quello. (*Appr.*)

« Art. 6. L'ufficio dipendente dal ministero di finanze conserverà i marchi e segni distintivi, di cui sarà fatto deposito. (*Appr.*)

« Art. 7. Chiunque vuole assicurarsi l'uso esclusivo d'un marchio o segno distintivo ne deve produrre dimanda all'ufficio suddetto, ed aggiungervi: due esemplari del marchio; la descrizione, nel caso che contengono figura o emblema; la indicazione delle specie di oggetti su cui vuole apporlo; la ricevuta da cai apparisca essersi versati in una pubblica cassa fr. venti. (*Appr.*)

« Art. 9. Fra cinque giorni, le carte e gli oggetti depositati anche presso un'intendenza, saranno spediti all'ufficio centrale con una copia del processo verbale. Ivi saranno trascritti sopra registri pubblici i processi verbali di deposito e le descrizioni dei marchi e segni distintivi, e ne saranno custoditi gli esemplari. A chiunque desidera estrarre notizie da siffatti registri, verrà data la notizia senz'altra spesa che quella della carta. (*Appr.*)

« Art. 10. Dalla data del deposito comincia a competere a colui, a nome del quale fu eseguito, l'uso esclusivo del marchio o segno distintivo. »

Biancheri fa osservare che, se un negoziante facesse in buona o mala fede domanda di un marchio già adoperato da un altro negoziante, ne verrebbe che per qualche tempo uno stesso marchio sarebbe usato da due negozianti. O bisognerebbe stabilire una tabella, in cui sieno notati i marchi di tutti i negozianti dello stato; o prima di concedere l'uso esclusivo, lasciar correre qualche tempo, onde possa il negoziante esser fatto avvertito che quello da loro domandato è già un marchio in uso.

Torelli osserva che l'art. 9 dispone sieno i marchi trascritti sui registri pubblici.

Biancheri replica che l'art. 9 non fa però obbligo formale al negoziante, dimodochè uno di mala fede potrebbe far domanda di un marchio, ch'egli sa già in uso ed accreditato, e servirsene dal giorno della domanda fino a che la cosa sia risolta.

Scialoja: Chi domanda un marchio, può consultare i registri, o farli consultare onde non incorrere in uno preesistente; e, quanto alla mala fede, chi fosse così audace o stolto da domandare scientemente un marchio già in uso, andrebbe incontro e alla disposizione che annulla il marchio ed a quella che gl'infligge una pena.

Casaretto domanda se un negoziante, per es., della Sardegna dovrà portarsi all'ufficio centrale di Torino, per verificare se il marchio ch'egli vuol domandare fosse già in uso; verificazione che riescirebbe d'altronde difficilissima, quando i marchi si moltiplicassero assai. Bisognerebbe pubblicare il marchio, onde dar luogo alle opposizioni.

Scialoia dice che si può domandare all'ufficio anche per lettera.

Arnulfi dice che la data del deposito dovrebbe soltanto servire a stabilire la priorità di diritto, mentre l'ufficiale saprebbe poi dire se il marchio sia preesistente e quindi se da farsi o no sia la concessione.

Scialoia osserva che la proposta *Arnulfi* sconvolgerebbe le basi stesse della legge, giacchè convertirebbe un ufficiale amministrativo in tribunale che pronuncia sulla sorveglianza o meno dei marchi e quindi sulla concessione.

Arnulfi dice che altri impiegati hanno più grave risponsabilità di questa, come quello che certifica non esservi ipoteca sopra un dato stabile; che qui si tratta di un confronto materiale fra due marchi; che qualcuno deve pur giudicare dell'identità del marchio, quando si avrà a pronunciare sulla contravvenzione, e che meglio è prevenire che punire.

Cavour C., presidente del consiglio, ministro degli esteri e provvisorio delle finanze: Se si adottasse la proposta *Arnulfi*, la legge sarebbe radicalmente sconvolta e molto difficile a farsi eseguire. Non credo che il dep. Arnulfi voglia commettere una decisione definitiva ad un giudice amministrativo, e se si ammette l'appello, è una complicazione inutile.

Limitandosi ai registri, basterà per l'attuazione della legge l'ufficio delle privative; ma se vuolsi un giudice, bisognerà creare parecchi impiegati ed imporre anche ai commercianti molte formalità che renderanno la legge dannosa. Il reprimere è proprio dei governi liberi, il prevenire dei governi paterni. Noi dobbiamo lasciare molta libertà e molta responsabilità. La teoria del dep. Arnulfi si potrebbe applicare anche alla stampa, alla religione. Che l'onorevole Arnulfi ami meglio il sistema preventivo, lo credo; ma credo anche che esso sia contrario ai principii che abbiamo consacrati nelle nostre leggi.

Arnulfi dice che, quando l'uffiziale avrà rilasciata la dichiarazione che vi è un altro marchio, il petente si provvederà in via contenziosa contro l'altro negoziante; che in massima generale è meglio prevenire; che i negozianti della Sardegna e della Savoia ignoreranno certo quali marchi sieno in uso in Piemonte.

Michelini G. B. dice che il conservatore dei marchi deve, come quello delle ipoteche, limitarsi all'atto materiale.

Approvasi l'articolo quale proposto.

« Art. 12. I marchi e segni distintivi usati all'estero, sopra prodotti e mercanzie di fabbriche o commerci stranieri, che hanno magazzini o depositi nello stato, o sopra animali di razze straniere diramate nel regno, sono riconosciuti, purchè se ne faccia il deposito nel modo indicato nei precedenti articoli. (*Appr.*)

« Art. 14. Le azioni civili risguardanti la proprietà dei marchi e altri segni distintivi, saranno esercitate dinanzi ai tribunali provinciali. »

Genina vorrebbe soppressa l'ultima parte (*A promuoverle*, ecc.)

Deforesta dice che è questione di pubblica moralità; bisogna quindi lasciare anche al pubblico ministero la facoltà di procedere d'ufficio.

Genina replica che in tutti i reati contro i pubblici costumi si richiede sempre l'istanza privata. Sarà un aggravio di spesa, per la procedura, e spesso senza risultato.

Cavour C.: Se si vuol impedire che si abusi dei marchi esteri (Art. 15) bisogna lasciar libero il promuovere azione anche d'ufficio.

L'emendamento *Genina* è respinto.

« Art. 15. Il disposto dell'art. 406 del codice penale sarà applicato a coloro: Che avranno contraffatto un marchio o segno distintivo o fattone uso scientemente; che avranno scientemente comprato, venduto o introdotto dall'estero » per uso di commercio prodotti con marchi o segni contraffatti; che avranno contravvenuto al disposto dell'art. 5.

« I marchi contraffatti saranno distrutti, e quelli alterati saranno reintegrati, a spese del delinquente. A spese di questi sarà pur pubblicata la sentenza di condanna in cinque giornali dello stato, a scelta della parte lesa.

« Art. 17. Sarà ordinata la modificazione o distruzione di qualunque marchio o segno distintivo simile ad un marchio o segno già depositato, anche quando fosse stato adoperato senza dolo e colpa.

« Art. 18. Il presidente del tribunale provinciale, sopra domanda della parte lesa, potrà, previa cauzione, ordinare il sequestro o la descrizione degli oggetti su cui pretendesi apposto il marchio o segno contraffatto.

Biancheri chiede la soppressione delle parole: *ordinare il sequestro*, il quale non può esser accordato se non quando sia già constatato il dolo o la colpa.

Deforesta: Ci può esser qualche caso in cui il sequestro sia necessario per guarentire il diritto della parte lesa e della giustizia. Vuol dire che il giudice ne farà uso con molta parsimonia.

Michelini G. B. dice pure esser necessario lasciare questo prudente arbitrio al giudice.

Pareto vorrebbe che il sequestro non fosse più possibile su merci passate già in terze mani.

Deforesta persiste nell'articolo, osservando che questo sequestro avrà luogo assai di rado.

L'emendamento *Bianchieri* è respinto.

« Art. 22. Non è lecito usurpare la ditta commerciale, il nome o la firma d'una società o di un individuo il titolo d'un'associazione o d'un corpo morale sieno nazionali, sieno stranieri, ed apporli sopra oggetti d'industria o di commercio, o sopra opere d'ingegno, anche quando la ditta, ecc. non facciano parte d'un marchio o segno distintivo, e la firma individuale e sociale non sia stata depositata nelle forme prescritte dalla presente legge. Siffatta usurpazione sarà punita con multa estensibile a lire 250, oltre il risarcimento dei danni e la pubblicazione della condanna in cinque giornali (*appr*).

Si procede quindi allo scrutinio segreto sul complesso della legge, che dà 90 voti favorevoli e 12 contrari.

Deforesta presenta la relazione sul progetto di legge per modificazioni al sistema di classificazione delle strade reali.

Paleocapa, ministro dei lavori pubblici: Ho l'onore di presentar una relazione sullo stato dei lavori stradali dell'isola di Sardegna, come ne avevo fatta riserva, all'occasione dell'interpellanza del dep. Asproni.

Il presidente: L'ordine del giorno di domani porterebbe il trattato d'alleanza. Alcuni deputati mi hanno bensì fatto avvertito che, essendo stata presentata soltanto durante la seduta la relazione, non ci sarebbero le 24 ore; ma credo che si possa passar oltre. Non saprei cosa mettere all'ordine del giorno. (*Voci*: La legge sui conventi! - petizioni!) Non mi par conveniente ricominciar la discussione della legge sui conventi, per interromperla poi tosto di nuovo, e petizioni non ce ne sono in pronto.

Cavour C.: Mi si permetta di osservare che sono già 26 gli oratori iscritti. Alcuni fra questi avranno certamente il loro discorso già pronto o per iscritto o nella testa; quindi parmi che si possa imprendere domani la discussione senza inconvenienti.

Il cav. Bottone insiste sulle 24 ore di tempo utile.

Cavour C.: Faccio osservare che allora non si potrebbero ritenere per utili nemmeno le ore della seduta, nelle quali i deputati non possono legger altro.

La camera delibera che domani si discuta il trattato.

La seduta è levata alle 5.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Milano. Il riassunto dei casi di cholera notificati nella città e provincia di Milano, durante l'invasione del p. p. 1854, e pubblicatosi dal civico ufficio centrale di soccorso in Milano il 23 gennaio, corrente 1855, è come segue:

Casi 2152 — Guariti 748 — Morti 1404.

Premio conferito. La *società d'incoraggiamento* in operoso silenzio continua a meritarsi il suo titolo. Ogni anno essa apre a concorso la soluzione d'un tema, a vicenda medico, tecnico, economico, premiando la memoria migliore. Nel 1852 proponeva: *Quali applicazioni veramente utili* per la *fisiologia*, per la *patologia*, per la *terapeutica* si ponno *attendere dagli studi sui fenomeni detti di magnetismo animale.*

La comprensibilità del concetto e la cautela dei termini meritarono l'insolito onore di *dieci* risposte, due in italiano, una in latino, sette in francese.

Una commissione di medici, presieduta da Cesare Cantù, dopo lunghe e severe disamine presentava l'altrieri di sera alla società il rapporto, e aggiudicava il premio a una delle dissertazioni, della quale, aperta la scheda, si trovò autore Edwin Lee di Londra.

Grand'onore deriva a questa società dall'aver essa prima osato affrontar un argomento, ancora esposto a tanti pregiudizi, da tanta accorrenza al suo premio, dal rapporto con ragionata lucidezza esteso dalla persona forse più competente, qual è il dottor Terzaghi, e dall'essersi avvenuta a premiare uno de' più rinomati magnetologi della Gran Bretagna. *Gazz. di Milano.*

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 31 *gennaio.*

La notizia più importante che m'abbia quest'oggi è l'arrivo a Parigi del generale de Wedel, inviato prussiano. Esso dice a chi non vuol saperlo, che la sua missione è del tutto pacifica, e che è desolato che si possa credere altrimenti. La Prussia non vuole, secondo esso, separarsi dal concerto europeo, e se mai qualche difficoltà sorse in questi ultimi tempi tra la Prussia, la Francia e l'Inghilterra, ciò lo si deve attribuire alla condotta dell'Austria. Malgrado di tutte queste proteste, si teme che le sue proposte possano essere accolte.

Le discussioni alla dieta continuano, e si prese già una risoluzione che, mentre respinge l'immediata mobilizzazione, concede però di preparare i contingenti federali. È questo un mezzotermine che, come vi dissi, non soddisferà nessuno, e sento infatti che quantunque la risoluzione suenunciata non sia un rifiuto formale delle dimande dell'Austria, pure il signor di Prokesch se ne mostra assai malcontento.

Non si hanno notizie molto importanti dalla Crimea; si vuol credere però che ormai siano ultimati tutti i preparativi per l'attacco generale che avrà luogo fra breve. Il generale Niel deve essere arrivato: dicesi che abbia portato il bastone di maresciallo nella sua tasca, e che questo lo abbia determinato a partire, malgrado lo stato pessimo di sua salute. Si fa molto fondamento sull'abilità di questo generale.

Il telegrafo e quindi i giornali ci recarono il voto della camera dei comuni. Era previsto. Si crede che lord Palmerston sarà incaricato della formazione del nuovo ministero, che recluterà molti de' suoi membri fra i ministri attuali.

Nulla al *Moniteur*. Si attende però fra breve la notizia di un trattato conchiuso, come vi diceva, con uno stato del mezzogiorno, e questi è il Portogallo che pare abbia sottoscritta una convenzione simile a quella del Piemonte. Si voleva ugualmente assicurarsi del concorso della Spagna onde dare all'alleanza il carattere d'una coalizione europea, ma questo disgraziato paese è in tale condizione da non lasciare alcuna vicina speranza.

Si parla sempre d'un movimento nel corpo diplomatico, e si vuole anche che l'imperatore, ad onta del freddo intenso e del tempo orribile che abbiamo, sia per recarsi a visitare il campo di Boulogne.

In quanto poi alle voci sull'armata di 150,000 francesi che dovrebbe recarsi in Germania, non hanno nessun fondamento. La politica francese è troppo prudente per andare così di galoppo e precipitare gli avvenimenti.

La liquidazione si fa assolutamente in ribasso con meraviglia di tutti. Egli è certo che la banca o, per meglio dire, i banchieri, sono molto irritati di essere stati esclusi dal prestito. Le azioni industriali si tengono meglio della rendita. Le grandi concessioni che stanno per accordarsi, e gl'incredibili incassi delle strade di ferro che aumentano sempre maggiormente, contribuirono a tenersi ad un corso soddisfacente. A.

GERMANIA

Il *Temps* di Berlino pubblica l'indirizzo del rappresentante della Russia alla dieta germanica nella sua seduta del 25 gennaio. In questo indirizzo, dopo aver riassunto lo stato della quistione, soggiunge:

« Ma già sin d'ora il governo del re si vede in posizione di far osservare che se da un lato trova che la presa in considerazione degli interessi tedeschi che trovarono la loro definizione nella risoluzione del 9 dicembre è assicurata da ogni parte, può significare, con non minore soddisfazione, ai suoi confederati che le assicurazioni reiterate e concilianti della Russia escludono il timore che le truppe austriache siano esposte ad un attacco contro la Russia sintantochè queste non siano state adoperate ad un attacco contro la Russia medesima, e che per conseguenza il caso nel quale le forze tedesche possano essere chiamate ad una cooperazione attiva, in virtù dell'articolo addizionale, non è per realizzarsi.

« Il limite degli interessi germanici che, nella situazione attuale delle cose, devono essere sostenute dalla forza armata della confederazione, è indicato nella risoluzione della dieta del 24 luglio e del 9 dicembre. Queste risoluzioni fissarono, in seguito ad un attento esame fatto da tutti i contraenti, la misura degli obblighi reciprocamente contratti dalla confederazione germanica, dall'Austria e dalla Prussia. Un maggiore sviluppo dei

rapporti esistenti in virtù di questi trattati non potrebbe aver luogo, ove il bisogno se ne facesse sentire, se non per il libero consenso dei tre continenti, motivato dalla chiara e compiuta cognizione dei rapporti di ciascuno di essi colle potenze belligeranti.

« Dietro ciò la forma novella delle relazioni in cui si trova l' Austria, in seguito del trattato del 2 dicembre, come anche l' azione che queste ponno esercitare fin d' adesso od eventualmente, meritano di essere prese in seria considerazione. S. M. adempirà fedelmente, nell' avvenire come finora, tutte le obbligazioni sorte dalla relazione federale e dai trattati, come lo ha già dichiarato nel dispaccio del 5 gennaio diretto al gabinetto austriaco; ma essa si rifiuterà a tutte le dimande che andassero più oltre fino a che non si possa apprezzarne l' intiera portata nella proporzione dei sagrifizi che imporrebbero alla Germania degli scopi che mirassero ad ottenere. »

DANIMARCA

Il governo danese ha incaricato una commissione di quattro generali e due ufficiali del genio di mettere in istato di difesa tutte le forze del regno.

AFFARI D'ORIENTE

Il *Times* annunzia l'arrivo a Balaklava dell'apparecchio destinato a far saltare in aria le navi russe affondate all'imboccatura del porto di Sebastopoli. Si impiegherebbero 25 tonnellate di polvere a cui si darebbe fuoco mediante batterie elettriche.

La gazzetta militare di Vienna annunzia che lo czar dimandò un armistizio di sei settimane.

NOTIZIE DEL MATTINO

Costantinopoli, 18 *gennaio* (via Semlino). Una sortita russa venne respinta dai francesi. In un conflitto presso Inkerman i russi vennero ributtati dagli inglesi. Nella notte del 12, v' ebbe un fortissimo cannoneggiamento; navigli russi tentarono di sortire dal porto, furono però osservati da una fregata e costretti a ritirarsi; in quest' occasione vennero presi tre navigli.

Le truppe aveano molto a patire dal freddo che ascese fino ad 8 gradi; in seguito al medesimo alcuni inglesi erano morti. Omer bascià spinge con molto zelo l' imbarco delle truppe. La flotta turca abbandonò Costantinopoli.

Nel Kurdistan scoppiò un' insurrezione, Mossul è assediata. Qui trovasi una divisione francese.

Da Costantinopoli 18 gennaio viene inoltre annunziato che s'incolpa l'ex-visir di aver avuto sentore della congiura ordita dagli scolari dei softa. È perciò che l'ex-visir trovasi sotto giudiziale inquisizione.

Lord Redcliffe ricevette il giorno 15 gennaio l'ordine da Londra di aggiornare a tempo indeterminato il viaggio di ricreazione che voleva intraprendere. Il sultano è indisposto. (*Presse*)

Dispaccio elettrico

Parigi, 3 *febbraio.*

Lord Landsdowne incaricato di formare il gabinetto, ha fatto visita ieri sera a Palmerston, Russell, Sidne, Herbert, Gladstone.

Varna, 27. Omer bascià ha ritirato la dimissione e conserva il comando in capo.

—o—

Borsa di Parigi 2 febbraio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .		68 25 68 20
4 1[2 p. 0[0 .		95 75 95 25
Fondi piemontesi		
5 p. 0[0 1849 .	84 50	» »
3 p. 0[0 1853 .	52 »	» »
Consolidati ingl.		91 1/2 (a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 3 febbraio 1855.

Fondi pubblici

1849 » 1 genn.— Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 85 85 25
Contr. della m. in c. 85 25
Id. in liq. 85 25 p. 28 febb.

Fondi privati

Cassa di commercio e d'industria-Contr. della matt. in liq. 544 p. 28 febbr.

Cambi

	Per brevi scad	Per 3 mesi
Augusta	256	255 3/4
Francoforte sul Meno	214	
Lione	100 10	99 40
Londra	25 10	24 90
Parigi	100 10	99 40
Torino *sconto* . .	6 0[0	
Genova *sconto* . .	6 0[0	

Monete contro argento (*).

Oro*	Compra	Vendita
Doppia da 20 L.	20 01	20 05
— di Savoia . . .	28 60	28 65
— di Genova . .	79 03	79 22
Sovrana nuova . . .	35 05	35 13
— vecchia . . .	34 74	34 82
Eroso-misto		
Perdita	3 »	2 0[00

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

AVVISO IMPORTANTE
per le persone che soffrono
DELLE ERNIE

Sono stati pubblicati da tante e tante persone guarite i risultati soddisfacenti e quasi maravigliosi del mio rimedio contro l'*Ernie*, che credo inutile di farne qui l'enumerazione, del resto la prova più evidente si è quella che l'Uffizio di Posta del mio paese spedisce ogni mese per una cospicua somma di questo mio rimedio in Germania. La scoperta di questo rimedio è dovuta alle lunghe e assidue ricerche del dottore J. C. Menet del cantone di S. Gallo (Svizzera), e l'esperienza lo dichiara infallibile. Tutti i medici svizzeri e forestieri che ne hanno fatta la prova lo raccomandano dappertutto come il primo ed unico rimedio per ottenere la guarigione radicale delle *ernie*.

Nel far conoscere gli effetti efficaci del mio rimedio a tutti quelli che soffrono di questa malattia, li invito a dirigersi da me onde essere guariti. Scrivendomi, si avrà cura di descrivere il male, e indicare specialmente con esattezza il tempo della sua esistenza. Le lettere devono essere affrancate. La medicina sufficiente per guarire costa Ln. 8, e l'importo dell'invio sarà incassato mediante assegno unito alla spedizione del rimedio.

SEBASTIANO PREISIG
Buhler presso S. Gallo (Svizzera).

PER TUTTI.

Una bella e chiara scrittura è necessaria, direi quasi, quanto il saper colla favella nitidamente e urbanamente esporre i proprii pensieri; conciliare la speditezza coll'eleganza e la chiarezza nello scrivere, è lo scopo dell'insegnamento del CELERE METODO MATEMATICO-CALLIGRAFICO, *comunicato in 2 ad 8 ore al massimo, con buona riuscita GARANTITA IN DANARO;* le brevissime lezioni del sottoscritto raccomandansi adunque per se stesse.

Recapito: *sotto ai portici di S. Lorenzo, N.* 29, *in fondo alla corte, scaletta a sinistra, piano* 1°.

FERDINANDO BIONDI.

AVVISO INTERESSANTE

Il nome e le opere di AUSONIO FRANCHI hanno acquistato una tale rinomanza, non solo presso i cultori delle scienze filosofiche, ma ben anche presso tutti coloro che si preoccupano delle quistioni più vitali del nostro secolo, agitate con tanta potenza di critica e tanta profondezza di dottrina dall'esimio scrittore, che il sottoscritto crede fare cosa grata al pubblico, col render noto ch' esso tiene varii depositi delle dette opere, fino a qui pubblicate dal suddetto autore, stabiliti nelle seguenti città:

Torino, presso la tipografia dei Fratelli Steffenone e Comp., via S. Filippo, num. 21, ove si pubblica il Giornale. *La Ragione,* di detto autore.
Id. Presso il sig. Carlo Schiepatti, editore-libraio, portici di Po.
Alessandria, presso il sig. Luigi Capriolo, tipografo-libraio.
Genova, presso il sig. Giacomo Grandi, portici di Caricamento, num. 56 e 21.
Nizza, presso il sig. Visconti, gabinetto letterario.
Cagliari, presso il sig. Federico Giuseppe Crivellari, palazzo Boyl.

A chi ne volesse fare acquisto tanto in complesso che in dettaglio, viene offerto il ribasso del 50 p. 0[0 sull'originario prezzo di vendita; avvertendo che tutti coloro che acquisteranno tutte le qui sotto specificate opere per *franchi* dieci, verrà loro altresì data *gratis* una copia del primo trimestre del giornale *LA RAGIONE*, dello stesso autore, in corso di pubblicazione.

Le opere fino ad ora uscite alla luce sono:

FRANCHI AUSONIO. — Filosofia delle Scuole Italiane, in-8° . . . . Fr. 7
Id. Introduzione alla Filosofia, in-8 » 1
Id. Appendice alla Filosofia . » 3
Id. La Religione del secolo XIX » 5
Id. Del Sentimento Politico Religioso » 4
Fr. 20

Giacomo Grandi

Da rimettere al presente

Appartamento di uudici camere con due soffitte.

Si cederebbe pure una parte dei mobili, non che una sola parte dello stesso appartamento.

Dirigersi, per le condizioni, sul luogo, via della Zecca, N° 34, piano 3°, da mezzogiorno alle 4 pomeridiane.

ANNO QUINTO.

COMMENTARIO DELLE LEGGI

desunto dalla esposizione dei motivi, dai rapporti delle commissioni e dalle discussioni seguite nel Parlamento, e

RACCOLTA COMPLETA DELLE LEGGI

Opera compilata dall'Avv. EDOARDO BELLONO

CONDIZIONE DI ASSOCIAZIONE.

L'opera è divisa in 12 fascicoli che si pubblicheranno in ogni mese — Il prezzo da pagarsi nell'atto d'associazione è di L. 10 per Torino: e per la provincia di L. 11 (*franco di posta*) — Le associazioni si ricevono in Torino dal compilatore, via S. Agostino, n° 21, piano 2, e dalla tipografia Nazionale, via del Fieno n° 8. — Gli associati delle provincie potranno far pervenire al compilatore un mandato postale di L. 11.

Presso L'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, Via BEATA VERGINE degli ANGELI N. 9,

In vendita la PIANTA di

SEBASTOPOLI

Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio della Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimenti da guerra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati; la popolazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, e una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **Città e all'Assedio di Sebastopoli.**

Un foglio della lunghezza di 64 cent. su 42 di altezza.

Prezzo L. 1 20.

Spedizione in Provincia, franca di porto, allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

ESQUISSES ITALIENNES par Frédéric Crüger (de Konigsberg), deuxième édition. — Prix 2 fr — Chez *Ch. Schiepatti*, sous les portiques.

PORTAVOCE
d'ABRAHAM d'Aix-La-Chapelle
contro la sordità.

Quest' istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all' orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciononondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio, munito del suo astuccio
In oro . . . . . L. 33
In argento dorato . » 23
In argento . . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato.

Presso l' Uffizio Generale d' Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE
Libri a gran ribasso.

GAUME. Manuale dei confessori, 1 grosso vol. in-12. ll. 3 50.
GIACCIARI Specchio della vita cristiana, Firenze, 2 vol. in-16 L. 2 25,
GIOBERTI. Il Gesuita Moderno, 5 v. in-12 ll. 5.
— Il Gesuita moderno. 5 vol. in-8°. L. 9.
— Teorica del soprannaturale, 2 v. in-12 L. 4.
— Operette politiche, 2 vol. in-12°. L. 5.
GIOIA. Filosofia della statistica, Torino 1852, 3 v. in-8 L. 3.
GIOLO. Trattato di Patologia veterinaria, 1 vol. in-8° L. 6.
GOZLAN. I fatti di Aristide Froissart, Napoli 1849, 2 vol. in-12 L. 1 75.
GRAZIANI. Analisi delle leggi di procedura civile, Napoli 1843, 7 vol. in-8 legati in 3 alla francese ll. 22.
GUERRAZZI. Appendice all'apologia della vita politica, 1 vol. in-8 ll. 1 50.
GUICCIARDINI. Storia d'Italia, Milano 1851, 3 volumi in-8° L. 10.
GUIZOT. Chute de la République et établissement de la monarchie. Bruxelles 1851, 1 volume in-8 L. 1 50.
GUGLIELMUCCI. La Monaca di Casa, Firenze 1846 1 vol. L. 2.
HAGEN. Lorenzo Ghiberti, 1 volume in-18 L. 5 60 per 2.
HAIMBERGER. Il diritto Romano privato, e puro 2 vol. in-8 a due colonne, L. 6.
Istruzioni per i novelli Confessori, 2 vol. in-12 ll. 3.
LACORDAIRE. Conferenze, Torino, 1 vol. L. 1 80.
La Francia e Luigi Napoleone, 1 vol. in-12 cent. 90.
LEOPARDI. Paralipomeni della Batracomiomachia, 1 vol. in-12° L. 3.
LIGUORI. La Via dela Salute, Brescia, 1846, 1 vol. in-12 ll. 1 25.
LOCRÉ. Spirito del codice di commercio, volumi 10 in-8 L. 50 per 15
MACAREL. Elementi di diritto politico, 1 vol. in-8 ll. 4 50 p. 2 50
MAFFEI. Storia della Letteratura italiana, 4 vol. in-12 L. 5.
— Vite dei Confessori, 5 volumi in-12°, L. 6.
MACCHI. Contraddizioni, di Vinc. Gioberti, vol. unico in-8° Torino 1852 L. 5 per 2.
MANNO, Appendice alla storia di Sardegna, 1 v. in-12 ll. 1 50.
MANZONI. Colonna infame, Napoli, 1 vol. in-12 L. 1 80.
MAROCCO. Bellezze della religione cristiana, 2 vol. in-8 L. 2 50.
MARTINI (arcivescovo di Firenze). Versione italiana dell'uffizio della Settimana Santa, 1 vol. in-8 ll. per 3.
— Nuovo testamento, 1 v. in-32 legato ll. 1 50.
MASINI. Poesie giocose, 1 volume in-18 L. 2 50.
MASTANTUONI. Le leggi di Cicerone, precedute dal testo latino, 1 vol. in-12 ll. 1 50.
MASTROFINI. Le usure, volume unico in-8 ll. 1 75.
MÉRAT et DE LENS. *Dizionario universale* di materia medica e di terapeutica generale, contenente l'indicazione, la descrizione e l'uso di tutti i medicamenti conosciuti nelle diverse parti del mondo. 42 fasc. in-8° a L. 1 75 cadauno, L. 30.
MERCANTI. Diritto canonico, 2 vol. in-8 L. 10.
METASTASIO. Tutte le opere in un volume in-8, splendidamente illustrato, Firenze, 1838, Le Monnier ll. 25.
MICALI. L'Italia avanti il dominio de'romani. 2 vol. L. 1 80.
MISSIONI CATTOLICHE. 151 dispense L. 20.
MISTERI DI ROMA, fasc. 1 a 48 L. 15.
MOISE. Storia della Toscana 1 vol. Firenze 1848 L. 2.
MONTANELLI. Appunti storici, nn vol. Torino 1851 ll. 1.
MONTANARI. Istituzioni di rettorica e belle lettere, 2 vol. in-12 ll. 2 50.
MUZZI. Cento novelline morali pei fanciulli, 1 vol. in-12. L. 1.
NARDI. Istoria della città di Firenze, Firenze 1851 2 vol. in-8 L. 10.
NEYRAGUET. Compendium theologiae moralis 3 vol. ll. 4 50.
NICCOLOSI. Storia sacra, 1 vol. Firenze, L. 1 40.
Novelliere italiano. Biblioteca portatile del viaggiatore. Firenze 1834, 2 grossi vol. in-8° di 2500 pag. carattere nomparíglia a due colonne. L. 25.
Oratori sacri classici greci volgarizzati Palermo 1830, 5 vol. in-8 ll. 8.
ORAZIO FLACCO, 2 vol. in-16, Firenze, L. 2 25.
PANDOLFINI, CORNARO, ecc. Opere varie. 1 vol. cent. 70.
Panegirici sopra i misteri di N. S. Napoli. 1 vol. in-4. L. 6.
PAPI. Commentari della rivoluzione francese dalla congregazione degli stati generali fino al ristabilimento dei Borboni sul trono di Francia. 4 vol. in-8°. L. 4.
PARRAVICINI. Manuale di pedagogia e metodica generale. 2 vol. in-18 L. 4.
PARUTA. Opere politiche, 2 volumi in-8° Firenze 1852 L. 3.
PATUZZI. Theologiae moralis compendium 4 vo. in-8 L. 5.
PECCHIO. Vita di Ugo Foscolo 1 vol. Genova L. 2.
PELLICO. Opere complete, 3 vol. in-8° L. 2 20.
PERRIN. The elements of conversation in freuch-italien and english, 1 vol. ll. 1 70.
— Elementi di conversazione in italiano e in francese, 1 vol. ll. 1 70.
Il Nuovo Perrin, ossia dialoghi famigliari in sei lingue, 1 vol. in-16 L. 2 50.
PERTICARI. Opere, 4 vol. in-32, Venezia, L. 2.
— Lettere varie cent. 30.
PETRARCA. Rime, 2 vol. in-16, Firenze, L. 3.
PETRUCELLI. Rivoluzione di Napoli, 1 vol. in-12 L. 1.
PETITTI. Delle strade ferrate italiane, ed il migliore ordinamento di esse, 1 vol. grande in-8 L. 4 50.
PICHLER CAROLINA. La riconquista di Buda ll. 2.
PIERI. Storia del risorgimento della Grecia dal 1740 al 1824. 1 vol. L. 1.
PIGNOTTI. Favole, novelle e poesie varie, 2 vol. L. 1 60.
PILATI. Riflessioni d'un italiano sopra la chiesa in generale, 1 vol. L. 1 70
PILLA. Istituzione cosmono-medica ad uso di insegnamento pubblico, Pisa, 1851, 1 vol. in-4 ll. 3 50.

Spedizione nelle provincie, franca di porto, *mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.*

Tutte le Opere annunciate sono visibili nell' ufficio; esse sono garantite complete ed in ottimo stato.

Tipografia dell'OPINIONE